

(31 Marzo)

(NUMERO 4.)

DIARIO VENEZIANO

IMPRESSIONI E NOTIZIE

RACCOLTE DA UN VENEZIANO

NELLE GIORNATE DI MARZO 1848.

rimettendole nelle mani di Sua Eccellenza il sig. Conte Ferdinando Zichy, Comandante della Città e Fortezza, ha raccomandato caldamente al sig. Comandante medesimo di voler avere riguardo a questa bella monumentale Città, verso la quale egli ha sempre professato la più viva affezione, ed il più leale attaccamento: locchè, gli piace nuovamente di ripetere. In conseguenza di che, essendosi il sig. Conte Zichy penetrato della stringenza delle circostanze, e del medesimo desiderio di evitare un inutile spargimento di sangue; si divenne fra lui e li sottoscritti stabilire quanto segue:

1. Cessa in questo momento il Governo Civile e Militare, sì di terra che di mare, che viene rimesso nelle mani del Governo provvisorio, che va ad istituirsi, e che istantaneamente viene assunto dai sottoscritti Cittadini.

2. Le truppe del reggimento Kinsky, e quelle dei Croati, l'Artiglieria di terra, il Corpo del Genio, abbandoneranno la Città e tutti i Forti; e resteranno a Venezia le truppe italiane tutte e gli ufficiali italiani.

3. Il materiale di guerra di ogni sorte resterà in Venezia.

4. Il trasporto delle truppe seguirà immediatamente con tutti i mezzi possibili per la via di Trieste per mare.

5. Le famiglie degli ufficiali e soldati che dovranno partire saranno guarentite, e saranno loro procurati i mezzi di trasporto dal Governo, che va ad istituirsi.

6. Tutti gl'impiegati civili italiani e non italiani saranno garantiti nelle loro persone, famiglie ed averi.

7. Sua Eccellenza il sig. Conte Zichy dà la sua parola d'onore di restare l'ultimo in Venezia, a guarentigia dell'esecuzione di quanto sopra. Un Vapore sarà

posto a disposizione dell'Eccellenza Sua pel trasporto della sua persona, e del suo seguito, e degli ultimi soldati che rimanessero.

8. Tutte le Casse dovendo restar qui, saranno rilasciati soltanto i denari occorrenti per la paga e pel trasporto della truppa suddetta. La paga sarà data per tre mesi.

Fatto in doppio originale.

CONTE ZICHY

Tenente Maresc. Comandante della Città e Fortezza.

GIOVANNI CORRER. LUIGI MICHIEL. DATAICO MEDIN. PIETRO FABRIS.

GIO. FRANCESCO AVESANI. ANGELO MENGALDO *Comandante.* LEONE PINCHERLÉ.

FRANCESCO DOTT. BELTRAME testimonio.

ANTONIO MUZANI testimonio.

COSTANTINO ALBERTI testimonio.

Veneziani!

So che mi amate; ed in nome di questo amore io vi chieggo che, nella legittima manifestazione della vostra gioia, vi comportiate con quella dignità, che si adice ad uomini degni di esser liberi.

Addi 22 marzo 1848.

Il vostro amico.

MANIN.

Cittadini!

Sua Eminenza il Cardinale Patriarca si affrettò di annuire all'invito direttogli dal Governo provvisorio, riconoscendo nel seguito rivolgimento politico un gran beneficio fatto da Dio a questa illustre Città, e pregandolo di continuare a spargere sopra di essa le più larghe ed elette benedizioni del Cielo.

Verrà quindi dalla Prelodata Eminenza Sua intonato oggi a mezzodi un solenne *Te-Deum* nella Basilica di S. Marco, in rendimento di grazie al Signore per la nostra liberazione dalla servitù dello straniero.

Venezia li 23 marzo 1848.

Per il Governo Provvisorio di Venezia

A. MENGALDO.

CIRCOLARE.

In seguito al cambiamento del Governo, oggi succeduto in questa Città, ed alla nomina del sottoscritto qual Comandante provvisorio della Marina Veneta, sono invitati i signori Referenti, gli Ufficiali ed impiegati di Amministrazione della

Cancelleria, il Personale medico ed ecclesiastico della Marina a voler dichiarare se intendono di continuar a prestare i loro servigi, mettendo perciò a loro conoscenza la convenzione del Governo nell'annesso foglio.

I Capi dei rispettivi Dipartimenti e le Direzioni faranno giungere subito allo Ufficio del sottoscritto le loro dichiarazioni e quelle dei loro dipendenti.

L'andamento del servizio continuerà possibilmente secondo il sistema in corso.

Venezia, 22 marzo 1848.

Il Comandante provvisorio della Marina Veneta

LEONE GRAZIANI Capitano di vascello.

LA GUARDIA CIVICA.

Cittadini!

Coraggio, costanza ed ordine. Ogni arma onorata debb'essere colla Guardia civica, perchè questa difende il popolo, ed il popolo non vuole che la libertà coll'ordine e colla legge.

La Guardia civica ed i suoi fratelli d'ogni colore sormonteranno tutti gli ostacoli per raggiungere si giusto, si nobile scopo.

Viva il popolo veneziano, chi lo tutela, chi lo difende!

Dal Comando superiore della Guardia civica.

Venezia, 22 marzo 1848.

Il comandante in capo AVV. MENGALDO.

L' aiutante A. Bernardi.

Questo avviso non era ancora affisso che la Repubblica era già promulgata, onde non fu nè men pubblicato. Tanto corsero rapidi gli avvenimenti!

Ai Cittadini preposti alla Guardia civica.

Se nel momento, che la patria più abbisogna di presidio ed aiuto, noi non vi avessimo rivolta la parola, ed offerto il nostro braccio, giustamente il nostro silenzio sarebbesi condannato.

E questa condanna non avremmo voluto a verun conto, imperciocchè sarebbe stato troppo dolore meritarsela, e troppo dolore in vederci surrogati da altri buoni cittadini nelle nostre antiche funzioni.

Gli Arsenalotti da secoli furono impiegati nelle più difficili emergenze dello stato, furono sempre la Guardia prediletta del Doge, i pompieri del Ducale Palazzo, i remiganti del Bucintoro, dov'era raccolto quanto di più nobile e sacro aveva la patria.

In ossequio pertanto di sì gloriose memorie, con giocondo animo e religiosa impazienza noi aspettiamo, o Preposti degnissimi, di essere ascritti nel ruolo della

Guardia civica notturna, che con sì nobile ed edificante zelo tutela gl'interessi e la quiete dei Cittadini.

Li 21 marzo 1848.

GLI ARSENALOTTI.

VI.

ATTI UFFICIALI

DEL GOVERNO PROVVISORIO DELLA REPUBBLICA VENETA

pubblicati nel giorno 23 marzo.

Cittadini!

A tenore del protocollo, l'attuale depositario del potere, adempiendo all'assuntosi incarico nella vista di giovare il più possibile all'interesse della patria, propone all'approvazione del popolo un Governo provvisorio composto dei seguenti Cittadini.

DANIELE MANIN *Presidente*

NICOLÒ TOMMASEO

ANTONIO PAULUCCI

JACOPO CASTELLI

FRANCESCO SOLERA

PIETRO PALEOCAPA

FRANCESCO CAMERATA

LEONE PINCHERLE

TOFFOLI ANGELO, *artiere*

Jacopo Zennari *Segretario.*

Generale in Capo della Guardia Veneta Nazionale

ANGELO MENGALDO.

Generale Capo dello Stato Maggiore

GIUSEPPE GIURIATI.

Gl'individui annunziati ieri come contraenti del trattato promulgato col Supplemento straordinario della Gazzetta d'ieri N. 67, durante la notte, hanno depresso il potere nelle mani del Comandante della Guardia civica, la quale ha tanto bene meritato dalla patria, acciò ch'egli costituisca questo Governo provvisorio.

Il Comandante di essa Guardia, il cittadino Angelo Mengaldo, ha fatto difilare nella piazza di S. Marco quest'oggi alle ore due pomeridiane i battaglioni della Guardia civica, e dopo aver ottenuta la benedizione di Sua Eminenza al vessillo tricolore

ha proposto all'approvazione della civica e del popolo un governo provvisorio composto dei sottoscritti cittadini.

Strepitose acclamazioni accolsero ciascuno di questi nomi, e così fu dal voto nazionale confermato il Governo provvisorio della Repubblica Veneta, già proclamata in questa stessa piazza sino da ieri.

Viva la Repubblica! — Viva S. Marco!

DANIELE MANIN *Presidente*

NICOLO' TOMMASEO

ANTONIO PAULUCCI

JACOPO CASTELLI

FRANCESCO SOLERA

PIETRO PALEOCAPA

FRANCESCO CAMERATA

LEONE PINCHERLE

TOFFOLI ANGELO, *artiere*

Jacopo Zennari *Segretario.*

Il Governo provvisorio della Repubblica Veneta dichiara agli stranieri dimoranti in questa città, di qualunque nazione e opinione sieno, e qualunque sieno i loro antecedenti politici, che sarà ad essi usato ogni riguardo, qual si conviene tra nazioni civili, e massime a questo paese noto per l'ospitalità sua.

I figli di Eugenio Zen, mancato a'vivi nel deplorabile avvenimento del giorno 18 andante, sono adottati a figli della Repubblica. Tutti i feriti di quella giornata che ne avessero bisogno, saranno assistiti dalla Repubblica stessa.

DISTRIBUZIONE DELLE FUNZIONI GOVERNATIVE.

DANIELE MANIN — *Esterni colla Presidenza.*

NICOLO' TOMMASEO — *Culto ed Istruzione.*

JACOPO CASTELLI — *Giustizia.*

FRANCESCO CAMERATA — *Finanze.*

FRANCESCO SOLERA — *Guerra.*

ANTONIO PAULUCCI — *Marina.*

PIETRO PALEOCAPA — *Interno e Costruzioni.*

LEONE PINCHERLE — *Commercio.*

ANGELO TOFFOLI *artiere* — *Senza portafoglio.*

Jacopo Zennari *Segretario.*

Nella mattina del giovedì schieravasi in bella ordinanza la Guardia cittadina sulla piazza. A chi conosce le tranquille consuetudini di questa popolazione, reca in vero meraviglia indicibile il vederla d'un subito fatta tutta armigera. Pochi giorni, poche ore, sono state sufficienti ad educare questa milizia, non già ad eseguire difficili evoluzioni, che sarebbe esagerazione il dirlo e il supporlo, ma ad una tenuta marziale, al passo uniforme, al portamento delle armi, cose tutte a cui l'esercizio di più mesi non sarebbe stato bastante sotto il bastone del tedesco aguzzino.

Anche in quel giorno s'invocò il patrocinio del cielo a coronare gli sforzi nostri, perchè Venezia è la religiosissima delle città, e non fu baldanzosa in questi felici eventi, e non disconobbe la mano dell'Altissimo che la sorregge.

E poichè si voleva, e a ragione, in ogni guisa manifestare la esultanza pubblica, la piena fiducia che abbiamo in un felice avvenire, fu illuminato a festa il maggiore teatro, e vi si cantò un inno alla Guardia cittadina dedicato. Ne andiammo debitori all'egregio maestro Paccini ispirato alla vivace musa di Seismit-Doda, maestro e poeta che presero parte alle nostre gioie, e comparvero sul palco coll'assisa della Guardia civica.

La scena era dipinta coi tre nazionali colori, e nel mezzo sorgeva la immagine della Unione Italiana: la tricolore bandiera sventolava sul palco scenico, mentre altre minori bandiere agitavansi dalle logge tra le mani delle nostre donne gentili. Gli spettatori dopo aver applaudito l'Inno alla Guardia, proruppero in fragorosi evviva al Manin, alla Guardia nazionale, alla Repubblica, alla Fratellanza, alla Unione Italiana, al Governo provvisorio, alla sorella Milano, a Trieste, alla Repubblica francese, all'Americana, ai fratelli Bandiera e al Moro che s'immolavano i primi per la causa comune.

La Marina fu salutata colla più viva effusione dell'affetto, perchè in quegli ufficiali, in que'soldati, in quegli Arsenalotti è la nostra maggior gloria, il nostro scudo, il nostro più lieto avvenire.

Sventolerai ancora sui mari, su cui regnavi, o alato leone, ora che i colori della italiana indipendenza resero più bello il tuo risorgimento. Vedrai ancora Bizanzio, ti saluterà tutto l'Oriente, mentre il fido Dalmata avrà già levato in aria il tuo vessillo che religiosamente aveva depresso sotto l'altare come la reliquia di un santo.

Lietamente trascorse quella serata in mezzo ai plausi e alla commozione generale, che fu tanto più viva, tanto più profonda, quando si vide recata sul palco scenico la immagine dell'immortale PIO IX, a cui deve l'Italia il primo e più efficace impulso al felice mutamento de'suoi destini.

VIVA VENEZIA! VIVA L'ITALIA!

Un mese ancora non scorse dacchè una grande nazione scuotendo il giogo di una dinastia aborrita, e di un vile ministero, si costituiva Repubblica, e dava al Mondo intero l'esempio di quanto può in petti generosi l'amore della libertà. Questa nazione è la Francia, è mia patria.

Tre giorni le bastarono onde conseguire l'intento.

Voi, Veneziani, avete superato i vostri maestri.

Tre giorni egualmente vi furono sufficienti onde riacquistare la libertà, e provare all'universo che trenta anni di schiavitù non hanno distrutto in voi il coraggio e la forza.

La vostra rivoluzione è senza esempio, poichè senza effusione di sangue.

Dopo la vittoria siate moderati e generosi.

La vendetta è indegna di voi, disprezzate i vostri oppressori; ma non macchiate la vostra gloria con violenze personali.

Serbate la vostra energia per difendere la vostra libertà, qualora fosse minacciata.

La Repubblica francese ve ne ha dato l'esempio.

Il suo primo atto fu il perdono ai vinti.

Ella ha promesso la sua alleanza a tutti i popoli che di libertà fossero avidi, voi ci avete il maggiore diritto.

Trenta milioni di prodi vi applaudiranno, e con voi si uniranno in difesa comune.

Alla vostra Repubblica resta il più bell'avvenire, preceduto da quattordici secoli di gloria.

Grazie, mille volte grazie, amati Veneziani, di avermi ammesso nei ranghi delle vostre brave Guardie cittadine.

Potessi io col mio zelo, colle mie buone volontà, colla mia vita, pagare il debito che i miei concittadini hanno contratto verso gl'Italiani in ogni circostanza.

Nelle nostre due gloriose rivoluzioni molti Italiani erano i primi sulle barricate, e più di uno col suo sangue comprò la nostra libertà.

Veneziani, ricevete i miei fervidi voti per il vostro avvenire, e le mie proteste d'inalterabile attaccamento.

Viva la Repubblica!

ALRANO GATTE
Cittadino francese.

VIVA VENEZIA! VIVA L'ITALIA!

Il DESPOTISMO è cessato — la REPUBBLICA è proclamata — un Governo provvisorio eletto. Ecco un fatto che sarà una delle più belle pagine della storia patria. Per mantenerci ci fa d'uopo energia e saggezza.

Sarebbe stato bene che l'ex Governatore Palfy non fosse partito, ma siccome è un patto della capitolazione, sacra è la parola data e non dirò nulla su d'una cosa nata. —

Un consiglio mi resta a dare a' miei concittadini, un consiglio che abbiamo tempo di mettere ad esecuzione ed eccolo:

Tenere i soldati austriaci i quali non possono più nello stato in cui trovansi nuocerli; tenerli, dico, in ostaggio e ricambiarli di mano in mano con altrettanti soldati italiani che sono in potere dell'Austria. — Ciò che propongo mi è suggerito da una idea tutta razionale. Chi mi assicura che il Gabinetto di Vienna non risponda al nostro Governo repubblicano provvisorio con un esercito di centomila combattenti? — Energia e saggezza, torno a dirlo, dev'essere la nostra divisa. Pensiamo ai nostri fratelli che sono in Austria, come a quelli che sono in Lombardia. — Coi nemici bisogna cautelarsi. — Se scanneranno i nostri fratelli, chi ci sconterà il sangue versato?

Viva la Repubblica!

IL CITTADINO MIROLA.

DESIDERII D'UN CITTADINO

La Repubblica è costituita, riconosciuta da governi amici; che dovrebbe fare ora il nostro Governo provvisorio? Ogni cittadino gli deve consigli in queste urgenze.

Dovrebbe, a parer mio, invitare da tutte le provincie, che hanno scosso il giogo austriaco, deputati a Venezia, per statuirvi anzi tutto il modo di elezione d'una *Assemblea nazionale*. Invitarvi anco *Modena, Parma, Piacenza, Milano*, e le provincie lombarde. Ora non si dee discutere a chi stia la preminenza. S'invitano tutti a Venezia per non perder tempo. Il tempo è la nostra forza: non la sperdiamo. Vienna non è che a 50 ore distante.

Dovrebbe immediatamente dar vita con grande attività nell'Arsenale, e reclutare soldati di Marina quanti più può, armare buona quantità di piccole navi, di barche cannoniere. — Completare con arruolamenti volontari il bel corpo dei granatieri.

Spedire un deputato a Milano per intendersi con quel Governo provvisorio, affinché vi sia *unità* nei principii e nelle misure che si adottano dai due paesi, i quali non devono, non possono senza delitto agire in senso diverso. Il Lombardo-Veneto è un paese solo.

Spedire Consoli a Roma, Napoli, Firenze, per intendersi *subito* sopra una lega offensiva e difensiva, sopra una federazione italiana, anzi che l'Austria rinnovi un assalto; e perchè ne perda la voglia.

Abolire la tassa personale, il testatico, che s'aggrava sul povero contadino.

Diminuire il dazio-consumo pei generi di prima necessità.

Esortare i ricchi a dar lavoro ai poveri.

Dar mano subito alla estirpazione della mendicizia. I lavori dell'Arsenale, l'armamento e l'abbigliamento della Guardia civica impiegheranno molte braccia: il pretesto al mendicare è tolto.